

18 NOVEMBRE 1865

SEDUTA REALE D'INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE 1865-1866

(PRIMA DELLA LEGISLATURA IX)

Alle ore 11 $\frac{1}{4}$ antimeridiane S. M. il Re colle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta fanno ingresso nella grand'aula della Camera dei Deputati (*Sala dei Cinquecento nel palazzo Vecchio in Firenze*) in mezzo a fragorosi applausi, e grida di evviva al Re.

I signori Senatori e Deputati prestano giuramento.

S. M. pronuncia il seguente discorso :

Signori Senatori! Signori Deputati!

Allorquando nella città generosa, che seppe custodire i destini d'Italia nella rinascente sua fortuna, io inaugurava le sedute del Parlamento, le mie parole furono mai sempre d'incoraggiamento e di speranza. Vi seguirono costantemente fatti luminosi.

Coll'animo aperto alla stessa fiducia, oggi vi ho riuniti intorno a me in questa nobile sede d'illustri memorie. Qui pure, intenti alla piena rivendicazione della nostra autonomia, sapremo vincere qualunque ostacolo.

Sul chiudersi dell'ultima Legislatura, per ossequio al Capo della Chiesa, e nel desiderio di soddisfare agli interessi religiosi delle maggioranze, il mio Governo accolse proposte di negoziati colla Sede pontificia; ma li dovette troncare quando ne potevano restar offesi i diritti della mia Corona e della Nazione. (*Applausi fragorosi*)

La pienezza dei tempi e la forza ineluttabile degli eventi scioglieranno le vertenze tra il Regno d'Italia ed il Papato. A noi frattanto incombe di serbar fede alla Convenzione del 15 settembre, cui la Francia darà pure, nel tempo stabilito, esecuzione completa. (*Voci di approvazione*)

La virtù dell'aspettare è oggidì, più che pel passato, resa agevole all'Italia. Dal giorno che io volsi le ultime parole al Parlamento, le condizioni sue si fecero migliori.

A progredire nell'opera nostra ci confortano le simpatie dei popoli civili. Per comunanza d'interessi, per legami di gratitudine, ci manteniamo in istretti accordi colla Francia. Siamo in buone relazioni colla più parte degli altri Stati europei e coi Governi delle due Americhe. Un vasto campo fu aperto ai commerci da vantaggiosi trattati conchiusi coll'Inghilterra, la Russia, l'Olanda, la Danimarca, la Svizzera, come già colla Francia, la Svezia, il Belgio, la Turchia e la Persia. La Spagna poc'anzi riconobbe il regno d'Italia; la Baviera e la Sassonia anch'esse hanno testè manifestato lo stesso proposito che in Germania, la Prussia, il Granducato di Baden e le Città Anseatiche già effettuarono.

Rimangono così afforzati i vincoli fra i popoli della razza latina e colle nobili genti Germaniche sarà dato agli Italiani di meglio intrecciare interessi ed aspirazioni, onde si estingueranno vietì pregiudizi e rancori.